

Maggioranza | I nodi



Piazza Duomo
Nella foto il museo diocesano che sorge accanto al Duomo di Trento. Attualmente la riforma della cultura prevede la costituzione di un consiglio d'amministrazione unico per amministrare tutti gli enti museali della rete provinciale, un passaggio previsto dall'articolo 15 del ddl

In pillole

● Uno dei nodi della riforma ruota intorno all'istituzione di un cda unico dei musei. Un accordo tra l'assessore Mellarini e il consigliere di opposizione Viola aveva ripristinato l'assetto l'attuale ma la presidente della commissione Maestri ha presentato le dimissioni

● La maggioranza, dopo aver discusso, si era ricompattata ritirando l'emendamento che avrebbe affossato il cda unico

● Maestri aveva quindi ritirato le dimissioni ma Viola ha annunciato una dura opposizione

RIFORMA DISCUSSIONE APERTA

Cultura, si tratta sullo stralcio dei musei

Una mossa per evitare l'ostruzionismo

L'ipotesi discussa in maggioranza. Viola: «Una soluzione che avevo proposto in commissione»

TRENTO La riforma della cultura rischia di nascere monca. Per evitare il rischio ostruzionismo, già annunciato da buona parte dell'opposizione, la maggioranza starebbe infatti valutando la possibilità di stralciare la parte del disegno di legge relativo ai musei. L'articolo 15, dunque, potrebbe non essere nemmeno discusso in aula dopo il grande dibattito che aveva generato all'interno della quinta commissione, culminato con le dimissioni presentate dalla presidente Lucia Maestri, contraria all'emendamento che se approvato avrebbe affondato la costituzione del consiglio d'amministrazione unico per i musei provinciali. L'emendamento era stato infine ritirato, e stessa sorte era conseguentemente toccata alle dimissioni di Maestri, un passaggio che aveva ricompattato la maggioranza.

Proprio su tale punto, però, l'assessore provinciale Tiziano Mellarini aveva trovato l'intesa con il vicepresidente del Consiglio Walter Viola, che vedendo naufragare quell'accordo aveva annunciato linea dura da parte di Progetto Trentino quando il ddl si sarebbe pre-

sentato in aula.

La terza via, quella che consentirebbe di fare slalom tra nuovi contrasti con l'area democratica e l'ostruzionismo delle minoranze, sarebbe appunto lo stralcio della parte relativa ai musei. L'unica alternativa sarebbe quella di tenere duro sulla base dell'ultima decisione assunta in commissione, accettando il rischio di vedersi bloccare l'approvazione di un terzo ddl attraverso il muro di emendamenti.

«Lo stralcio è l'idea che avevo suggerito in commissione,

ma che poi non è stata accolta» ricorda lo stesso Viola. Gianpiero Passamani, capogruppo dell'Upt, sostiene l'assessore Mellarini e la decisione di tenere duro sulla linea del cda unico: «Noi siamo ancora per la discussione anche

Il testo

Al momento la previsione è quella di un cda unico per tutti i musei della provincia

della parte di ddl relativa ai musei».

Nel frattempo le altre minoranze attendono di sapere quale sarà la proposta finale. «Se dovessero decidere di stralciare una parte della riforma mi verrebbe da ridere» commenta il consigliere della Lega Nord Maurizio Fugatti, secondo il quale «si tratterebbe dell'ennesimo ripensamento». Per il capogruppo di Civica Trentina Rodolfo Borga l'importante è che «venga realizzato un polo etnografico imperniato sul museo degli

usi e costumi di San Michele», ripresentando quindi il contenuto dell'articolo 17 che Mellarini ha soppresso con un emendamento. «La giunta potrebbe ritenere che per il superamento dei problemi è bene lasciare fuori una parte — conclude Borga — Basta che poi, in un modo o nell'altro, non passi con altri strumenti, ad esempio nella finanziaria o nell'assestamento di bilancio, precludendo così ogni possibilità di ragionamento».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

«Sarebbe il male minore, consentirebbe di confrontarsi»



Vertice
Domenica Primerano guida i musei diocesani d'Italia

«Ottimo direi». Data l'attuale formulazione del disegno di legge, secondo Domenica Primerano lo stralcio della parte relativa ai musei sarebbe «il male minore». La presidente dell'associazione dei musei ecclesiastici italiani spiega che «piuttosto di andare in porto con un prodotto non elaborato è meglio sospenderne l'approvazione». Ciò con

riferimento all'articolo 15, anche se Primerano ricorda che «avevamo indicato altri punti che fanno riferimento ai musei, come ai distretti, ma nel frattempo sono stati presentati degli emendamenti». In ogni caso il punto, per la presidente di Amei, è che «non c'erano idee chiare»: «Quando si sceglie un'opzione è perché viene ritenuta la migliore sulla base di analisi e dati —

continua Primerano — Ma questi elementi non sono mai stati presentati né discussi, percorso che sarebbe stato ideale e avrebbe potuto condurre comunque a un'approvazione». In conclusione «un'analisi necessità di tempo, mentre in questo caso sono bastate tre sedute per chiudere la faccenda».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fugatti
Sarebbe l'ennesimo ripensamento sullo stesso punto. Se fosse veramente così, mi verrebbe da ridere



Borga
Non vorrei che se una parte venisse esclusa poi passasse attraverso altre vie come ad esempio la finanziaria